

Prime rappresentazioni

ALL'ADRIANO

Concerto Molinari

Prima di parlare delle musiche, parleremo del direttore. Un elogio e un ringraziamento a Bernardino Molinari. Tra le subite marce funebri per la morte di Sigfrido e la minaccia di un « A sera » di Alfredo Catalani, Bernardino Molinari ci ha dato un programma che era un modello di intelligenza, di studio, di coraggio. Non basta: Bernardino Molinari ha diretto con tutta la sua anima. Ha diretto con un impegno straordinario, con passione profonda: ha diretto come se quelle musiche le avesse scritte lui. E ha diretto da grande direttore. Gli esprimiamo qui, pubblicamente, la nostra gratitudine.

La prima parte del programma comprendeva « Sei Cori di Michelangelo Buonarroti il Giovane » di Luigi Dallapiccola e il « Salmo IX » di Goffredo Petrassi.

Dallapiccola e Petrassi si trovano oggi nella situazione in cui Picasso e Braque si trovavano intorno al 1910: in cerca di purificazione. (S'intende che l'approssimazione va presa col necessario grado di sale e che la differenza cronologica non ha significato). Dallapiccola e Petrassi scrivono a loro modo della musica cubista, intendendo per cubismo il ritorno alla forma nuda, in reazione al postimpressionismo e all'atmosfera.

I « Sei cori » di Luigi Dallapiccola sono una nuova pagina interessante nell'opera di questo musicista interessante.

Petrassi quanto a sé è più « murale ». La sua musica egli la scrive sulla calce fresca, come si dipingono gli affreschi. E all'affreschismo musicale Petrassi s'imparenta coi nostri affreschisti musicali del 600 e del 700, e soprattutto a Palestrina. E dei nostri affreschisti musicali Petrassi ha la pienezza e la sicurezza: la « mancanza di dubbi » — in una parola: la cattolicità.

Ieri, il « Salmo IX » di Petrassi ha ottenuto un successo entusiastico. Questo giovane compositore ha un'aria grande.

La seconda parte del programma comprendeva « Shéhérazade » tre poemi per soprano e orchestra di Ravel, e la « Sinfonia del Salmi » di Strawinski. Tutta l'atmosfera sbandita dalla musica di Dallapiccola e di Petrassi è andata a rifugiarsi nella « Shéhérazade » di Ravel. Il bagno dentro questo vapore squisito e colorito con aniline ha leggermente turbato il nostro stomaco. Nietzsche consigliava di riempire interamente la capacità dello stomaco; ma egli stesso era

uno scrittore, un filosofo di atmosfera. Le poesie musicate da Ravel sono di Tristan Klingsor (wagnerismo, ti saluto!). Tristan Klingsor era un sottobaule di come tale guardava con occhio nostalgico e ardente. Il fascino dell'oriente è stato il punto debole dei poeti francesi. Rimbaud si salva, che sugli altri come aquila vola.

Susanna Danco ha cantato i tre poemi di Ravel con voce bellissima, con arte delicatissima, con dizione e pronuncia perfette. Si è avuto un successo personale grande e meritato.

La « Sinfonia del Salmi » Strawinski l'ha scritta nel 1930, mentre traversava una crisi religiosa e dunque non aveva « piena libertà di movimenti » e meno ancora di « sentimenti ». Tutto Strawinski è parafrastico, ma questa parafrasi ecclesiastica è meno felice delle altre: specie nei due primi tempi, i più ecclesiastici del tre. L'arte è un gioco tra Dio e il diavolo: la scintilla scocca nel mezzo, come tra polo positivo e polo negativo.

Dallapiccola, Petrassi, Strawinski tra orchestre diverse: testimonianza degli sforzi che fanno ancora i compositori di oggi per « sganciarsi » dall'orchestra di Wagner e dalla sua coda: quella di Strauss. Il solo Ravel aveva ieri una orchestra piena e « normale ». Ma di tutto il programma era il solo atmosferico.

Ottimi i cori istrutti dal maestro Bonaventura Somma.

A. S.